

Nair, un canto prezioso

Impeccabile esecuzione dei Virtuosi Italiani

In Maffeiana
Il violinista
Grubert
tra Hartmann
e Mozart

Terzo appuntamento, oggi alle 11 in Maffeiana, con i Concerti della domenica a cura dei Filarmonici, da poco divenuti Virtuosi Italiani. Ospite, e gradito ritorno, il violinista lettone Ilya Grubert (nella foto) che interpreterà il poco eseguito (in Italia) Concerto funebre di Karl Amadeus Hartmann, articolato nei tempi Introduction, Adagio, Allegro di molto; Choral, langsamer Marsch (marcia funebre che ispira il titolo della composizione).

Oltre all'interessante pagina del musicista tedesco, verranno anche eseguite la Sinfonia Salsburghese KV136 in Re maggiore e la Serenata Notturna KV 239 per due piccole orchestre di Wolfgang Amadeus Mozart.

Nato a Riga, Grubert ha esordito come talento giovanissimo ed è approdato in seguito alla scuola di Leonid Kogan al Conservatorio di Mosca. Dopo essersi affermato nel 1976 al Concor-



so Sibelius di Helsinki. Grubert ha vinto nel 1978 il Concorso Paganini di Genova e il Cajkovskij di Mosca. In tal modo, la carriera lo ha portato ad esibirsi con le maggiori orchestre e importanti direttori, tanto che il suo debutto newyorkese è stato salutato, sul *New York Times*, come un evento di portata eccezionale. Ha inciso l'integrale per violino di Prokofiev e i principali concerti degli autori romantici; nel 1996 ha vinto il Diapason d'oro per l'incisione dei concerti di Bruch e Sibelius. (C.Z.)

La partenza è di quelle giuste con un numeroso, plaudente pubblico, un programma di bella musica che riecheggia perfettamente il titolo della manifestazione: *Serata a Broadway*. Ci sono poi una vocalist, giudicata tra le migliori dell'ultima generazione, l'italo egiziana Nair e adeguate immagini proiettate su grande schermo con testi curati dal Teatro Stabile di Verona, che contribuiscono a rendere perfetta la serata. Così è partito, al Nuovo, il primo concerto del Festival Atlantide, tonificato anche dall'accompagnamento musicale dell'Orchestra I Filarmonici, trasformati da poco ne I Virtuosi Italiani e guidati dal sassofonista Federico Mondelci.

Il programma di sala vedeva in prevalenza musica di Gershwin, Kern, Lloyd Webber con i suoi noti musical: *Cats*, *Evita*, *Jesus Christ Superstar*, *Il Fantasma dell'opera* ma non sono mancati anche autori come Bernstein, Kander, con le loro composizioni più celebri: dai film *West Side Story* e *New York, New York*, fino al *Blue Rondò a La Turke* di Dave Brubeck.

Nair è apparsa nella sua figura minuta, elegante, maliziosa, sensuale. La sua caratteristica voce è governata da una tecnica e da una musicalità assolute e conserva in più parti una freschezza ed una lucentezza quasi miracolose. In questa duplice forza fascinatrice, di volto e anima, il suo canto si piega a modulazioni preziose ed accenti toc-

canti, dove emerge stupefacente una sorta di rara luminescenza emotiva che nell'articolazione perfetta di canto e parola fa brillare ogni sillaba.

I Virtuosi si sono disimpegnati in modo eccellente nel *Round Midnight* di Nanni, con *I Got Rhythm* di Gershwin, dalla grande originalità di ispirazione e dall'infallibile senso di libertà compositiva e nel brano di Brubeck. La direzione di Federico Mondelci (fantastico come sempre negli assolo con i suoi sax soprano, contralto e baritono) ha privilegiato gli elementi più forti, di maggior spicco: quello armonico (l'atmosfera blue) e quello ritmico, dinamiz-

zato, la tinta che muta (specialmente con Gershwin) le ambiguità modali e gli scivolamenti cromatici dalle peculiarità armoniche e melodiche del blues, ma anche dallo stemperamento di colori estratti da modelli colti.

I Virtuosi hanno chiuso con la musica di Andrew Lloyd Webber e la sua grande profusione di monumentalità spettacolare e di trovate straordinarie, governate dalla tecnologia e dall'elettronica, miscelate secondo progressioni di calibratura matematica del "Memory" in *Cats*, dove le citazioni melodiche pucciniane possiedono ancora un risvolto malizioso, di divertimento raffinato e ammiccante

e dove il colore melodrammatico della partitura (per *Sunset Boulevard*) è totalmente all'insegna del sentimento e dell'emozione.

Le proiezioni sul grande schermo hanno spesso ripreso primi piani dell'orchestra e della cantante, e quando la musica lo richiedeva, inquadrature dei film. Il Teatro Stabile ha citato brani letterari di Piovani, Tolstoj, Ongaro, Gershwin e Lloyd Webber. Nair, a furor di popolo, ha concesso a fine concerto altri due bis: *People*, canzone tanto cara a Barbra Streisand e una propria composizione *Sapore di vita*, tratta dall'ultimo album *Sunrise*.

Gianni Villani

La cantante Nair alla serata inaugurale del Festival Atlantide (foto Brenzoni)

